

Rai, Pietro Longo vuole la testa di Beppe Grillo

ROMA — È vero che il Consiglio di gabinetto ha dedicato buona parte del suo tempo, l'altro ieri, a prendersi per il comico Beppe Grillo per le sue frecciate in TV («Domenica in...») su Longo e la P2? È vero che rimproverano sono state fatte anche per il documentario su Hiroshima trasmesso da Tam Tam? Ed è vero che il direttore generale della Rai, Agnes, ha subito violentissime telefonate che lo invitavano a porre ripari a esternare al consiglio d'amministrazione «l'indignazione» del governo.

Dieci anni: li ha compiuti in mano ai banditi

CATANZARO — Un compleanno da vero triste: il piccolo Rocco Lupini, uno dei due ostaggi ancora in mano all'anonima sequestrata in Calabria, ha compiuto ieri dieci anni. I banditi lo tengono segregato in qualche parte dell'Aspromonte ormai da 207 giorni, quando venne rapito insieme con la madre. Una settimana fa la donna è stata rilasciata proprio per cercare una cifra considerevole da versare ai banditi. Il bimbo non si troverebbe in buone condizioni. I sequestrati in Calabria sono ancora due. I cervelli che dirigono i rapimenti in tutta Italia fanno parte della 'ndrangheta: questo sono convinti gli inquirenti, che hanno riportato le loro impressioni al vertice svolto ieri nella prefettura di Catanzaro. Il dato più grave della situazione calabrese — ha detto il capo della polizia Coronas — è costituito dal fatto che molti sequestri di persona eseguiti in altre regioni d'Italia sono riconducibili, per quanto riguarda l'ideazione, la realizzazione e la gestione alla 'ndrangheta calabrese. Infatti, una parte delle cosche mafiose per quanto riguarda i sequestri sono particolarmente evidenti al nord, in Lombardia, in Emilia, e al centro, soprattutto in Campania. Il piccolo Rocco Lupini è il più giovane ostaggio in mano ai racket dei sequestri.



Il piccolo Rocco Lupini

«Paese Sera» affidato in gestione alla coop dei giornalisti

ROMA — Dopo 8 mesi di lotta aspra e difficile (l'ultimo editore, Mario Benedetti, aveva decretato la chiusura del giornale per il 3 aprile scorso) finalmente una giornalista lieta a «Paese Sera». «Abbiamo vinto», annunciava ieri il giornale con un titolo a 9 colonne in prima pagina, in rosso. La notizia che la gestione dell'azienda è stata affidata dai curatori fallimentari alla cooperativa dei giornalisti «3 Aprile», costituita dopo il defilamento dell'editore. «Un successo importante — ha scritto il segretario del Pci, Berlinguer, in un telegramma ai lavoratori di «Paese Sera» — perché avete gettato le basi per il consolidamento di una testata di grande tradizione, voce insostituibile nella battaglia di libertà, di democrazia, di risanamento e rinnovamento della società e dello Stato». Un successo importante — ha commentato a sua volta Luciano Lama — che compensa i sacrifici di chi ha creduto nella giustizia di questa lotta. I termini dell'accordo sono stati illustrati ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, da Giuliano Fresca, il comitato di redazione. L'intesa siglata con l'avvocato Antonio Dente, curatore fallimentare, e con l'assenso del dottor Fausto Severini, giudice delegato al fallimento dell'impresa, fidejussore che faceva capo a Mario Benedetti stabilisce che la cooperativa è assegnata alla gestione di «Paese Sera» sino al 31 dicembre 1986, per un canone di 60 milioni annui. All'atto della firma del contratto la cooperativa ha consegnato un assegno di 105 milioni, pagando in anticipo fino alla fine del 1984 il 20 per cento dell'autogestione a un regolare contratto di affitto consente alla cooperativa dei giornalisti di utilizzare tutti i ricavi dell'azienda, compresi quelli derivanti dall'attività di tutti i lavoratori di «Paese Sera». Il contratto è stato rinnovato da Sergio Borsi, segretario regionale della Federazione della stampa, e da dirigenti nazionali e provinciali del sindacato poligrafico.

Scalfaro: «Favorevole ad estendere la legge sui pentiti ai mafiosi»

CATANZARO — È necessario che attorno alla 'ndrangheta si faccia il vuoto, si crei un clima di isolamento: con queste parole il ministro degli Interni Scalfaro, si è dichiarato favorevole ad una applicazione della legge sui pentiti ai mafiosi che collaborano in maniera determinante con la giustizia. In questo senso il ministro si è espresso in un breve incontro coi giornalisti, nel corso del vertice sull'ordine pubblico che si è svolto ieri mattina nel salone di rappresentanza della prefettura, presenti prefetti, questori, sindaci, amministratori regionali.



Nuovi sviluppi di un'inquietante vicenda Hanno «rapito» Cutolo? I suoi legali accusano: portato più volte in una caserma dei CC

Sarebbe stato interrogato «in modo informale e in assenza dei difensori» - Ma non è chiaro da chi - Il magistrato afferma di averlo visto soltanto una volta

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Dopo l'incredibile ridda di smentite e di conferme, di voci e di rivelazioni, ora siamo al tragico o al grottesco: Raffaele Cutolo, attraverso i propri avvocati, interviene nella polemica che lo riguarda, per affermare di essere stato, in pratica, «sequestrato» e trasferito in alcune caserme dei carabinieri «senza la sua volontà» e di essere stato «interrogato in modo informale e in assenza dei difensori».

struttura sarda non riesce a nascondere il proprio imbarazzo per gli assistiti di Cutolo dall'Asinara verso altre località della Sardegna. A questo punto, l'opinione pubblica continua a porsi una lunga serie di domande che per ora non hanno avuto risposta. Quante volte il boss della Nuova Camorra è uscito dal braccio di sicurezza del supercarcere per essere interrogato in caserma rimaste segrete? E su che cosa è stato sentito l'ultima affermazione del magistrato dott. Luigi Lombardini, il giudice incaricato delle maggiori inchieste sul

Nasce il Collegio nazionale di parte civile Le donne contro la mafia Storia di Maria: «Così m'hanno ucciso il marito e un fratello»

Lunedì a Caltanissetta il collegio, composto da noti avvocati, chiederà di essere ammesso al processo per l'assassinio del giudice Chinnici - Il caso della donna palermitana

Dalla nostra redazione
PALERMO — Storia di Maria Benigno, forte donna palermitana che ha compiuto 50 anni il 2 novembre, «giorno — dice — di martiri». L'anno scorso la signora Maria si presentò al Comitato unitario di lotta alla violenza mafiosa. L'intervista — a lei e ai comitati delle donne della Sicilia, della Campania e della Calabria — verrà resa ufficiale questo pomeriggio (ore 17.30) a Roma, nella sede della Federazione della stampa in una conferenza stampa presenziata da Miriam Mafai, presidente della Fnsi, gli avvocati Nadia Alecci, Adolfo Gatti, Maria Magnani Noja, Guido Neppi Modona, Carlo Smuraglia e Fausto Tarsitano e ancora Silvana Giuffrè, e Rosa Marinucci per i comitati delle donne. «Noi donne — dice un appello — consideriamo la lotta contro la mafia e la camorra una frontiera essenziale della nostra battaglia per la liberazione ed emancipazione, a mio fratello, che intanto, per salvarsi, era andato a lavorare in America. Qualche mese dopo lui ci mandò per posta un grosso pacco con un giubbotto antiproiettile per proteggere Antonio».

Quand'era finito in galera aveva 20 anni. A 35, distrutto, ce lo prendemmo in casa. Fu un atto di carità, che fecero pagare a quel bravo uomo di mio marito. Le disgrazie sono come le cilieggie. La madre della signora Benigno muore. E qualche giorno dopo a suo marito, ucciso da un tumore: «Ora vivo con la pensione d'artigiano. Un giorno li vidi, che ci guardavano a distanza, appostati. E lo scrisi, preoccupatissima, a mio fratello, che intanto, per salvarsi, era andato a lavorare in America. Qualche mese dopo lui ci mandò per posta un grosso pacco con un giubbotto antiproiettile per proteggere Antonio».

E ora parli il ministro Martinazzoli

Non si capisce (o si capisce abbastanza) perché tutte le vicende giudiziarie di Cutolo debbano essere cronicate da un alone di mistero, di dubbi e di sospetti di manovre più o meno oscure. Una cosa è certa: il capo-camorra Cutolo è depositario di segreti politici e continua ad ottenere il rinvio dei suoi processi per il semplice motivo che deve essere sottoposto a nuove perizie psichiatriche. L'ultimo rinvio l'ha ottenuto a Campobasso.

Non è un mistero che il «segreto» politico gli conferisce il ruolo di boss di stato è legato al riscatto dell'assessore democristiano Cirillo. Noi dobbiamo prendere atto, a questo punto, che cambiano i presidenti del Consiglio, cambiano i ministri di Grazia e Giustizia e tutti gli trasferimenti dal carcere dell'Asinara a caserme dell'Arma dei carabinieri senza la sua volontà, con interrogatori informali e con l'assenza dei difensori. Quindi Cutolo sarebbe stato «rapito» e agguantato tra gli «altri» anche uomini del servizio segreto.

«Eppure, prima, durante e dopo quel processo, per impaurire Maria — diceva la testata — c'era chi faceva scendere ad ogni ora del giorno il telefono, ma rimaneva muto. E in città allora degli assassini dei suoi congiunti, da lei coraggiosamente riconosciuti, è stato condannato. Per l'altro, il potente corleonese Leoluca Bagarella, le prove non sono state considerate sufficienti, così come per il clan mafioso dei Marchese, che essa aveva indicato agli investigatori come mandante dell'efferato delitto».

perché s'angoscava che il clan del Marchese volesse ammazzarlo. E aveva tentato più volte di impiccarsi. La sentenza: cinque anni di manicomio giudiziario. «Quando andai a trovarlo mi portò dietro mio marito, che intanto m'aveva salvato, spossato, e portandomi via da quel rione, da quell'inferno. E rimasi impressionata. Guardi, guardi com'era in quella foto, da militare di leva a Taranto. Ripeteva: «Questi mi ammazzano». Lo portiamo per 18 mesi, finita la pena, in una clinica privata, a nostro carico. Lo imbottirono di pillole. Lui stava sempre con il collo piegato indietro, per reggersi la testa la teneva fra le mani ed io mi sentivo un chiodo nel cuore».

Tempo bizzarro? Dice il meteorologo: non preoccupatevi, l'inverno arriverà

Neve al sud, splende il sole al nord

ROMA — È il Mezzogiorno la zona più bersagliata dal maltempo. È nevicato in Lucania, Puglia, Abruzzo, Molise. Neve anche in Umbria, mentre un forte vento soffia sulla Sicilia. La temperatura si è notevolmente abbassata, i mari sono mossi e grosse difficoltà si registrano nei collegamenti con le isole. Fedevato intenso a Napoli, mentre in Irpinia è nevicato mettendo in difficoltà i paesi del terremoto. Strade imbiancate anche a Perugia e in altre località dell'Umbria. Un'inaspettata e improvvisa cambiamento delle condizioni meteorologiche ha colpito



COSENZA — Un'immagine dell'eccezionale nevicata

malità è del tutto improprio. Certo, ci si può dire che il sud si copre di neve. Ma l'Italia è un paese strano: lungo lungo, stretto stretto, chiuso da montagne molto alte e circondato da una gran massa di acqua. Le Alpi, poi, sono un'incognita: ogni volta che si avvicina una perturbazione, non si sa mai se riesce a passare o no.

TEMPERATURE

Bolzano	2	6
Trieste	3	6
Venezia	0	6
Milano	1	10
Torino	-2	10
Cuneo	1	9
Genova	8	8
Bologna	0	8
Firenze	2	7
Pisa	0	7
Ancona	2	6
Perugia	-2	0
Pescara	2	8
L'Aquila	n.p.	n.p.
Roma U.	3	9
Roma F.	2	9
Campob.	0	0
Bari	6	9
Napoli	4	7
Potenza	-2	0
S.M.L.	6	10
Reggio C.	8	15
Messina	8	15
Palermo	9	17
Catania	7	17
Alegra	7	13
Cagliari	7	13

SITUAZIONE — La violenta irruzione di aria fredda come quella che ha investito la penisola ha portato l'inverno su tutte le regioni italiane fatta eccezione per il settore nord-occidentale che ripartito dall'arco alpino è sparato al freddo gode di condizioni primaverili.

sa si innalza, si sfrangia e precipita oltre l'ostacolo. L'aria si comporta nello stesso modo: scontrata con le Alpi, sale, si raffredda, condensa e precipita. Ecco perché sul versante nord delle Alpi c'è brutto tempo. Alla sommità di queste montagne altissime, sui tre-quattromila metri, si accumula una massa di aria molto fredda che, scivolando verso sud, prima si comprime e poi si riscalda. Così sulla Valle Padana c'è clima mite e cielo terso. Noi meteorologi chiamiamo Stau il fenomeno che si verifica a nord dell'arco alpino e Föhn quello a sud. Non è finita: l'aria, attraversando la pianura Padana, riacquista l'umidità, si riscalda e già in prossimità dell'Emilia Romagna iniziano le prime precipitazioni. Ciò che sta capitando è qualcosa di molto frequen-

Allora, proibito stupirsi? Non c'è nessuno cui dare la colpa per questo tempo strano? Non c'è proprio quella inversione di stagioni di cui ogni tanto vien voglia di parlare? Lo escluso, afferma perentoriamente Santomaso. Tutto più che l'Organizzazione mondiale meteorologica ci avverte: «Stare attenti a parlare di cambiamenti radicali, ci vogliono almeno trent'anni di dati costanti». Invece Sirio: «L'inverno non è sparito, anzi è arrivato in tutta la penisola. Firenze, Lombardia e Liguria escluse. Il loro turno verrà quando si formerà una forte depressione nel Golfo Ligure. È solo questione di giorni».